

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 10 giu 2026</i>	Apri il giardino fino al 27 con l'opera di Garcia Torres <i>di p.d.d</i>	<i>a pag 9</i>	pag. 2
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 10 giu 2026</i>	Intervista a Maddalena Erriu - Uno Bianca, i familiari di Erriu «Non era sereno Voleva tornare» = La mamma di Erriu prima che fosse ucciso: «Preoccupata per lui» <i>di CHIARA GABRIELLI</i>	<i>a pag 29, 33</i>	pag. 3
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 10 giu 2026</i>	Lo spettacolo della Mille Miglia in centro storico: tutti gli equipaggi = Mille Miglia, ci siamo Così riportammo in città la nostra corsa più bella <i>di Mario Bovenzi</i>	<i>a pag 29, 30</i>	pag. 6
RESTO DEL CARLINO FE... <i>del 10 giu 2026</i>	'Apriti Bosco', il festival è 'verde' Tre giorni di eventi nella natura <i>di f.d</i>	<i>a pag 39</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO RA... <i>del 10 giu 2026</i>	Il 2026 del Tennis Club Comune di Ravenna <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 34</i>	pag. 10

Palazzo Bentivoglio Apre il giardino fino al 27 con l'opera di García Torres

Palazzo Bentivoglio riapre le porte del suo giardino fino al 27 giugno con *I Have Imagined Things Only True Believers Can See*, nuovo lavoro del 51enne Mario García Torres, che vive

tra Messico e Los Angeles, pensato per il luogo. La presentazione al pubblico sarà accompagnata, questa sera alle 21,30 in via del Borgo di San Pietro 1C, dalla performance dell'artista *Five Feet High and Rising*, pensata come ideale prima

attivazione dell'opera destinata a rimanere nel giardino. Nata dalla riflessione da García Torres attorno ad *Autoritratto (mi fuma il cervello)* (1993), uno degli ultimi lavori di Alighiero Boetti. Un bronzo a dimensioni naturali in cui l'artista si rappresenta mentre tiene sospeso sopra la testa un tubo da giardino da cui sgorga un getto d'acqua che si trasforma in vapore.

p. d. d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

La strage di Castel Maggiore

Uno Bianca, i familiari di Erriu «Non era sereno Voleva tornare»

Gabrielli a pagina 5

Castel Maggiore, la strage La mamma di Erriu prima che fosse ucciso: «Preoccupata per lui»

Il 20 aprile 1988 il carabiniere fu ammazzato dai Savi con il collega Stasi L'appunto lasciato nell'agenda dalla donna: «Vedo Umberto poco sereno»
La sorella Maddalena: «Ci aveva detto che voleva tornare a casa, in Sardegna»

di **Chiara Gabrielli**

Sulla sua agenda, la settimana prima che Umberto venisse ucciso, la mamma aveva scritto «Sono preoccupata per lui, lo vedo poco sereno». E in una telefonata, un po' di tempo prima, lui le disse che voleva assolutamente tornare in Sardegna. Aveva iniziato a essere impaziente, voleva rientrare a casa.

La vita di Umberto Erriu, 24 anni, carabiniere, si è fermata la sera del 20 aprile 1988, in un agguato dei fratelli Savi, mentre era in servizio con il collega Cataldo Stasi, 22 anni: i due furono investiti da un impressionante volume di fuoco. Umberto, marciatore esperto con la passione per la chitarra, amante degli animali e della vita, a casa sua a Oristano non c'è più tornato. Maddalena era solo una adolescente quando il fratello è stato ammazzato dalla banda della Uno Bianca.

Maddalena, quando lo vide per l'ultima volta?

«Quando venne a Oristano per la Pasqua. Io avevo 16 anni e

quella volta mi portò con sé a Pa-squetta, con i suoi amici. Mi pare che andammo sul Monte Arci. Suonava la chitarra e cantava, quel giorno. Poi riparti per Bologna attorno al 10 di aprile». **Sua mamma diceva che non era sereno quel periodo.**

«Lui le aveva detto che voleva tornare a casa. Certo, poteva avere mille motivi per questo, ma è un dato di fatto che la mamma fosse preoccupata per lui. Lei, che ha molta fede in Dio, ha perdonato gli assassini di suo figlio subito dopo l'omicidio. Se non lo avesse fatto sarebbe morta, mi disse. Perché la rabbia l'avrebbe distrutta. Quindi per lei si è trattato di sopravvivenza. Aveva perso il marito l'anno precedente. E poi le è stato portato via Umberto. La giustizia, ora, deve fare il suo corso. Perché anche la legge terrena per mia mamma è importante: e sarebbe contenta di vedere che i complici di quei killer paghino per quello che hanno fatto».

Chi era Umberto?

«Un ragazzo normale. Aveva sofferto moltissimo per la perdita di nostro papà. Ma era sempre presente, anche a distanza si occupava di noi. Aveva tantissimi amici, amava la vita, gli animali, amava le persone. Se beccava uno in nave, ad esempio, gli dava un passaggio fino a casa, c'era sempre per tutti. Era gentile e premuroso con chi gli era accanto e io mi sono domandata tante volte se sia stato capace di difendersi quando gli hanno sparato addosso. Avrà avuto il coraggio di prendere la pistola? Perché, conoscendolo, non avrebbe mai voluto ferire nessuno. Mi ricordo che, subito dopo, ho pensato: 'Ti sei fatto uccidere pur di non reagire?' Mio fratello era buono, buono davvero».

Era contento di essere in servi-



Peso:29-1%,33-91%

zio come carabiniere?

«Sì. Prima di andare a Castel Maggiore era stato nel gruppo sportivo, come atleta. La marcia era la sua vita»

La sera in cui fu ucciso.

«Chiamò mia mamma prima di iniziare il turno. Le disse che l'avrebbe richiamata più tardi, quando smontava, attorno alla mezzanotte. Ricordo che era un mercoledì, quindi il giorno dopo c'era scuola e io e mio fratello minore eravamo andati a letto presto. Attorno alla mezzanotte sentimmo suonare il campanello, erano i carabinieri. Ci svegliammo. Dissero che Umberto aveva avuto un incidente. Per qualche ora abbiamo creduto che fosse ancora vivo».

E poi?

«Ricordo queste urla strazianti provenienti dalla camera da letto, attorno alle 3 di notte, era mia madre. Presi mio fratello piccolo e lo portai con me in una stanza, mi chiusi dentro a chiave. Ciò che avvenne dopo è come se fosse avvolto nella nebbia. Siamo andati a Bologna, ce l'hanno fatto vedere. Abbiamo potuto accarezzarlo. Noi, almeno, siamo stati 'fortunati'. Altri, tra i familiari delle vittime della Uno Bianca, ad esempio del Pila-

stro, questa fortuna non l'hanno avuta, alcuni erano massacrati. Mi ha detto la mamma che da quel giorno io non ho più parlato, per un anno. A scuola guardavo dalla finestra, ero assente. Da allora è cambiato tutto, ci è cambiata la vita. Non c'è più stata serenità né pace».

E quando avete scoperto che a ucciderli erano stati dei poliziotti?

«Per sei anni - fino al 1994 - siamo cresciuti con l'idea che Umberto e Cataldo si trovassero nel posto sbagliato al momento sbagliato, durante un tentativo di rapina. Poi invece si scoprì dei Savi. Dei poliziotti. E quello fu un doppio choc per tutti noi. Più passa il tempo e più diventa inaccettabile rendersi conto che mio fratello non è morto in un incidente o per un caso, ma perché qualcuno ha voluto ucciderlo, lo ha deciso. E, più del nostro dolore, infinito, mi soffrire che lui non abbia potuto vivere la sua vita. Non c'è giorno che non ci pensi. E penso a Cataldo (per tutti 'Dino'). Sono morti insieme, quindi sono fratelli. In casa nostra le foto di Umberto e Dino sono l'una a fianco all'altra».

Domani l'interrogatorio di Roberto e Fabio Savi. Cosa vi

aspettate?

«Era ora che parlassero con i magistrati e non in televisione. Se devono dire qualcosa, che stavolta sia la verità. Io penso a mio fratello, sempre. Vorrei sapere in nome di che cosa è morto. Chissà se aveva saputo qualcosa e sia morto quindi nel tentativo di fare la cosa giusta. Penso al depistaggio Macaudo, penso che, se c'è qualcuno che è fuori, libero, che non ha ancora pagato, è il momneto che paghi. E, se è morto, è lo stesso, che la sua memoria sia infangata. Perché i nostri morti non ci sono più, non hanno potuto vivere la loro vita. E questi si dicono pentiti? Con il sorriso sulle labbra? L'ergastolo deve essere per sempre. Invece chiedono di essere reinseriti. I nostri morti possono essere reinseriti? Possono esserlo quei feriti che hanno perso l'uso delle gambe? Mi affido a chi fa le indagini oggi. Continuate a cercare la verità, non smettete mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29-1%,33-91%

I volti e le storie

LA FELICITÀ PERDUTA



Quando era ragazzino
E teneva per mano Maddalena

«**Avrà** avuto il coraggio di prendere la pistola? Perché, conoscendolo, non avrebbe mai voluto ferire nessuno. Mio fratello era buono. Buono davvero».

CONDANNATI ALL'ERGASTOLO



Roberto e Fabio Savi
Sono in carcere dal 1994

«**Questi** si dicono pentiti? Col sorriso sulle labbra? L'ergastolo sia tale. Invece, chiedono di essere reinseriti. Ma i nostri morti possono essere reinseriti?»

Mia madre ha perdonato quegli assassini, diceva che altrimenti la rabbia l'avrebbe distrutta



Umberto Erriu durante la Pasquetta del 1988, poco prima di essere ucciso dai Savi



Umberto Erriu con la sorellina Maddalena, il papà e la mamma



Peso:29-1%,33-91%

OGGI DALLE 9

Lo spettacolo della Mille Miglia in centro storico: tutti gli equipaggi

Servizi alle pagine **2 e 3**



Mille Miglia, ci siamo Così riportammo in città la nostra corsa più bella

La tragedia, lo stop e il ritorno della sfida grazie a due equipaggi
In quella edizione, nel 1984, premiata la prima donna ferrarese all'evento

di **Mario Bovenzi**
FERRARA

Ha i capelli biondi, ricci, un po' a caschetto, sorride. Si chiama Ivana Lugli, maggio 1984. E' la prima donna di Ferrara a partecipare alla Mille Miglia, il Comune la premia. Era sindaco Gaetano Sateriale. «Le hanno dato una coppa gigante», dice Maurizio Grazzi, il marito, nel cuore la passione per il volo - si lancia con il paracadute - e quella per le signore con le ruote, la carrozzeria lucida, cromature che riflettono il cielo e il sole, gioielli con il motore che romba a volte un po' troppo arrogante. Maurizio e Ivana, l'equipaggio, in quella mitica Mille Miglia del 1984. Loro su Maserati. Stefano Arborini e sua moglie con una Ferrari. A tagliare il traguardo del mito.

La prima Mille Miglia a Ferrara in realtà passò nel 1982, Brescia, Bologna, Roma, Ferrara e ritorno, un serpentone di auto dopo quello stop nel 1957, lo schianto, de Portago che esce di strada e miete i fan assiepati lungo un fosso. Correva per la scuderia Ferrari, al volante di una 335 S. Sulla strada statale 236 Goitese all'altezza della località di Guidizzolo (provincia di Mantova), scoppiò uno pneumatico a causa di un taglio provocato da un limitatore di carreggiata. La vettura sbandò, finì nel fossato sulla destra e rimbalzò, saltando l'intera carreggiata e schiantandosi sul ciglio sinistro. Lì era assiepatato il pubblico, lì si spense la gioia e fu solo dolore. L'incidente provocò la morte di de Portago, del copilota Edmund Nelson e di nove spettato-

ri, tra cui cinque bambini. «Vennero vietate le corse su strada» racconta Grazzi. Che non si arrese mai e insieme a Stefano Arborini, officina in via dei Frutteti, di tutto un po' appassionato, dai cilindri alle radio, riuscirono a riportare la Mille Miglia a Ferrara. «Per due anni ci siamo battuti, abbiamo continuato ad insistere con il Comune, tra carte e permessi. Poi ci siamo riusciti». Due equipaggi. Grazzi e la moglie su Maserati. «Era bellissima, un modello unico». Stefano Arborini e la moglie su una rarissima - quasi unica - Ferrari Mon-



Peso: 29-1%, 30-89%

dial. Il numero impresso sulla fiancata, gli occhialoni e il caschetto, così erano allora i piloti. Aviatori dell'asfalto, tuffo al cuore alle curve. «Siamo partiti da Brescia e siamo arrivati a Ferrara all'1,30 di notte. Eravamo solo noi di Ferrara, i nostri due equipaggi. Non sapevamo quale accoglienza ci avrebbe riservato la nostra città». Le luci, le urla, applausi e lo stupore. «Quando siamo arrivati davanti all'incrocio con i 4 S, erano ormai le due di notte, ci siamo trovati davanti un mare di gente, era uno spettacolo unico, non riuscivamo a crederci. Non c'erano nemmeno le transenne, abbiamo impiegato più di

mezz'ora per arrivare sul listone. Incredibile». Come incredibile era stata quell'avventura. Le auto scoperte, la pioggia torrenziale. «Acqua ovunque che cadeva dal cielo a secchi, a Brescia un diluvio, era entrata anche nel motore, nelle candele. Non riesco ancora a capire come sia stato possibile, avanzare in quella tormenta». Occhialoni e caschetto, cavalieri nella tempesta. Anno 1984, quei due equipaggi entrano nella storia.

Ma c'è anche un altro anno. E' il 1982. «Erano 120 auto, decidemmo di partecipare, io e Stefano, con la sua Ferrari. Lui guidava, io facevo da navigatore. Fu in quel momento che decidem-

mo, dovevamo portare la Mille Miglia a Ferrara. E ci siamo riusciti». Un bagno di folla, maggio 1984. Passano alcuni anni. Un'altra data storica. E' il 1° marzo 1986, nasce l'Officina ferrarese. «Eravamo in otto, adesso siamo più di mille». Maurizio e Stefano, uno con la tuta da pilota, l'altro con il giubbotto di pelle, sono abbracciati, sorridono al fotografo. I due fanali tondi come occhi di uno squalo, rosso Ferrari.

La Mille Miglia raddoppia. La corsa più bella del mondo torna a Ferrara. Il primo passaggio della 44ª edizione - 400 mezzi alla partenza - sarà oggi (dalle 9 le Ferrari, dalle 10.30 le auto storiche). Secondo passaggio sabato 13 (dalle 8 le Ferrari, dalle 9.30 le auto storiche).

Oggi. Via Padova (Pontelagoscuro), via Maragno, via Bentivoglio, via F.lli Rosselli, via della Canapa, via Bacchelli, via Azzo Novello, via Orlando Furioso, corso Ercole I d'Este, all'incrocio con corso Porta Mare/Corso Biagio Rossetti, Corso Ercole I d'Este fino all'incrocio con Largo Castello, svolta viale Cavour, viale Po, via Modena direzione Bondeno.

Sabato 13. Via Comacchio, rotatoria di San Giorgio, direzione ponte di San Giorgio, via Volano fino al semaforo, via Bologna, rotatoria svolta in via Kennedy, corso Porta Reno fino a Piazza Trento-Trieste, piazza Trento-Trieste, lato portici del Duomo, corso Martiri della Libertà fino all'incrocio con Corso della Giovecca, viale Cavour, viale Po verso via Padova. «La 1000 Miglia rappresenta un incredibile veicolo di valori, creatività, pragmatismo, eccellenza, fascino e tradizione», le parole di Nicola Borsetti, organizzatore di tappa. Ci siamo, c'è la storia al traguardo.

Siamo partiti da Brescia e arrivati a Ferrara all'1,30 di notte. Eravamo solo noi di Ferrara

Quando siamo arrivati davanti all'incrocio con i 4 S, ci siamo trovati davanti un mare di gente



Il Comune premia la prima donna della Mille Miglia, Ivana Lugli, maggio 1984



Peso:29-1%,30-89%



l'anno 1982 La Ferrari con il pilota Stefano Arborini e il navigatore Maurizio Grazi



l'anno 1984 La Maserati di Grazi alla corsa tra due ali di folla



Peso:29-1%,30-89%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

470-001-001

CENTO, DA VENERDI ALLE 20

'Apriti Bosco', il festival è 'verde' Tre giorni di eventi nella natura

Dopo il successo del primo fine settimana (5-6-7 giugno), l'associazione Bosco Integrale è pronta a dare il via, a partire da questo venerdì, 12 giugno, alla seconda metà del Festival «Apriti Bosco», una tre giorni ricca di iniziative, momenti culturali e attività da vivere immersi nella natura del Bosco Integrale, in via Ferrarese, a Cento. Si comincia, come si diceva, venerdì 12 giugno alle 20, con la musica di REA, cui seguirà, dalle 21.30,

l'esibizione di Lepre. Il giorno successivo, 13 giugno, appuntamento alle 17.30 con una passeggiata all'interno del Bosco con il tema «Il ritmo della natura», cui seguirà un talk con protagonista Andrea Boscherini. Dalle 20, appuntamento con la musica di Malakia e dei Bittenears. Anche l'ultimo giorno del Festival, domenica 14 giugno, sarà ricco di appuntamenti. Alle 17.30, passeggiata musicale nel Bosco con «Le mondine di Bentivoglio», cui seguirà un talk, curato da Ferrara Corto

Film Festival, sul rapporto tra la natura e il cinema. Alle ore 20, si terrà lo spettacolo teatrale «Il nostro posto è nel mondo», una «riflessione condivisa sulla sensazione del sentirsi spesso al posto sbagliato nel momento sbagliato», realizzato da ragazzi e operatori di Coccinella Gialla. Alle ore 21.30, il Festival si concluderà con una proiezione all'aperto. Tutte le giornate saranno accompagnate da mercatini a tema.

f.d.



Peso:12%

ANALISI DELL'ATTIVITA' DEL PRIMO SEMESTRE

Il 2026 del Tennis Club Comune di Ravenna

A circa metà anno siamo giunti al momento di tirare le somme dell'attività del Circolo e prepararci a quanto da farsi nell'ultima parte dell'anno.

Fortunatamente anche questo anno le cose sono andate secondo le migliori previsioni, per la soddisfazione di soci, frequentatori e la gioia del presidente Bruno Masetti che in prima persona dedica alle strutture tempo ed energia ormai da tanti anni con il piacere di presentare una realtà sportiva fra le migliori del territorio.

Il rifacimento del locale bar, sia per la sicurezza che per l'estetica, con due sale che possono in contemporanea accogliere tifosi diversi a godere soprattutto lo sport in tv, sta dando il ritorno sperato. L'impegno della famiglia che gestisce la struttura gode dell'apprezzamento di tutti.

Per il secondo anno ci siamo cimentati nell'attività agonistica mettendo in campo una compagine di over 55 che ha dimostrato volontà, capacità e attaccamento ai colori sociali.

Condotta con passione dal capitano-giocatore Massimo Tirrelli è composta da tennisti di classifica 3 e 4. Sono Pierpaolo Cornacchia, Massimo Fabbri, Matteo Fiori, Ivan Gardini, Riccardo Montanari e Gianmatteo Zanzi. Ha partecipato, raggiungendo i risultati aspettati al Torneo Mingori, nel periodo invernale, poi al Campionato Regionale FITP di categoria e al relativo Campionato nazionale, qui incontrando anche squadre di altre regioni.

Anche quest'anno la sorte ha voluto che una partita fosse disputata in terra di Sicilia, anno scorso Palermo, quest'anno Messina! Esperienze importanti che consentiranno di affrontare i prossimi impegni con sempre maggiore convinzione.

E' terminato da pochi giorni il classico Torneo di 3° categoria nazionale che ha visto una grande qualificata partecipazione. La finale è stata vinta nettamente dal ravennate Marco Nanni sul russo Riccardo Cicinei. Giudice arbitro Paride Gordini, sempre presente in tutte le attività agonistiche FITP

del circolo, a cui va un sentito ringraziamento.

Ma uno dei fiori all'occhiello del Circolo restano i Corsi per giovani e giovanissimi per introdurre i ragazzi anche all'attività agonistica, ma comunque per dar loro uno spirito sportivo adatto alla formazione.

Per la prossima estate, dall'8 giugno all'11 settembre saranno riproposti i nostri sempre apprezzati Centri estivi per ragazze e ragazzi dai 6 ai 14 anni seguiti dai nostri Maestri federali Francesca Bentivoglio e Marcello Taroni.

Per il prossimo autunno è prevista l'Assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sociali valide per il successivo triennio.

Informazioni sul sito del Circolo: www.tczalamella.it



Torneo Mingori - Messina 2026



Premiazione finalisti Torneo 3 Cat. FITP 2026



Peso:61%